

discussione "da parte nostra non lo è mai stata; la rappresentatività popolare della Dc caprinese e la sua costituzionalità. Ed è proprio per questo che, anche a Caprino, abbiamo combattuto e combattiamo contro ogni legge che intende il rapporto con la Dc in termini punitivi di esclusione o di castigo.

Con ciò non si vuole certo affermare che non ci siano stati probabilmente limiti e inattuazioni, nella volontà politica di tutti, nel portare avanti un patto e costruttivo confronto fra le forze democratiche caprinensi. Certamente questo può essere un tema di discussione sul quale in sede locale si può ritornare.

Giuseppe Signori
Federazione del Pci
Verona

Il problema della salute mentale

Cara Rinascita,

a nome del gruppo nazionale per la gestione sociale della salute mentale del Movimento di cooperazione educativa, desidero esprimere tutta la nostra soddisfazione per i due articoli apparsi nel n. 33 del 22 agosto e nel n. 35 del 5 settembre 1975. Ermete Luigi Cancrini e Marisa Malagoli Togliatti.

La conoscenza dei processi di formazione e di deformazione della personalità umana deve obbligatoriamente includere — per restare sempre più saldamente nelle mani dei lavoratori — la comprensiva critica degli interessi di cui l'intervento psichiatrico e la cultura psicoanalitica sono al servizio.

Particolarmente importante e significativo è l'esempio riportato, a questo proposito, dall'articolo del 22 agosto 1975, in cui si parla dell'utilità — per la classe padronale — di «interferire l'assenteismo o altri comportamenti che non "rallegrano" il padrone, in termini di difficoltà psicologiche. Riportare alla mancanza di un equilibrio della persona, ai suoi traumi infantili, al complesso di Edipo o ai suoi conflitti con la moglie corrisponde qui, evidentemente, alla possibilità di evitare una analisi approfondita delle situazioni concrete in cui i lavoratori si trovano a vivere; alla possibilità di evitare, insistendo sulla radice privata e personale delle loro sofferenze, la presa di coscienza relativa ai problemi comuni che essi affrontano in quanto lavoratori, cioè alla natura di classe di tali problemi; alla possibilità di giustificare, sotto l'ombrello di una proposta terapeutica, il loro allontanamento, prima temporaneo poi definitivo, dal luogo di lavoro».

Il dilemma posto con forza dal primo articolo «Curare un malato o intervenire in una si-

tuazione?» deve essere obbligatoriamente affrontato da tutti coloro che, per scelta politica, si sono impegnati a dare il proprio contributo per modificare la qualità della vita delle masse lavoratrici.

A questo proposito, siamo in grado di documentare come una forma di intervento imperniato non su una terapia di carattere pseudomedico, bensì su una modificazione attiva delle situazioni esterne al soggetto affetto da disturbi di origine non organica, permetta di ottenere, in tempi inaspettatamente e sorprendentemente brevi, stabili «guarigioni», val a dire consente di riprendere il proprio posto di lavoro e di lotta a chi era stato deportato nel Lager psichiatrico o era stato convinto a ricorrere metodicamente ai centri di igiene mentale per difficoltà di origine non organica, difficoltà sinora erroneamente considerate di carattere personale e di pertinenza psichiatrica.

Condividiamo in pieno la coraggiosa denuncia degli autori nei confronti di «quelle» province in cui l'assistenza psichiatrica si svolge ancora oggi (e non solo in Italia) a livelli che dovrebbero essere considerati, per oggettivamente esaminate da un punto di vista scientifico, di interesse penale e dove tuttavia i genitori, le loro famiglie, i tecnici, gli amministratori, a volte le stesse forze della sinistra si comportano come se non si accorgessero di ciò che sta accadendo».

Riteniamo che tutti coloro che hanno responsabilità politiche e amministrative dovrebbero tenere presenti le considerazioni degli autori relative al «rischio collegato al proliferare indiscriminato dei servizi e della ideologia psichiatrica. Trasformando in bisogno psichiatrico una condizione di sofferenza che potrebbe avere origini assai diverse, tali servizi e tale ideologia riescono infatti: 1) a distogliere l'individuo dalla ricerca delle cause reali della sua sofferenza; 2) a convincere l'individuo che egli è del tutto incompetente ad affrontare la causa della sua sofferenza e che egli non deve neppure affrontarla rivolgendosi ad altri incompetenti come lui; che egli deve avere fiducia, al contrario, nei tecnici che si occupano professionalmente della risoluzione dei suoi problemi».

Una commissione come quella auspicata dagli autori può offrire una sicura garanzia che gli sforzi innovativi che in questo momento si vanno compiendo in diverse parti del nostro paese, dando luogo ad esperienze scientificamente e unanimemente valide, non andranno perduti.

Ma, accanto al lavoro della commissione, accanto alla scelta di linee strategiche chiare e alla individuazione di programmi differenziati a livello delle varie province, ci sembra di preminente importanza «la discussione capillare (a livello delle sezioni e delle cellule) ed il coinvolgimento di tutti i mili-

tanti sul problema della salute mentale in genere; su quello dell'assistenza nella provincia di appartenenza in particolare».

Antonietta Bernardoni
Modena

La donna soggetto politico

Cari compagni,

mi pare che l'articolo di Giuliana Dal Pozzo (Rinascita, numero 33) «I figli non voluti costituiscono un ulteriore e vigoroso stimolo per un più ampio ed approfondito dibattito, all'interno del movimento comunista e democratico, sul tema della reale emancipazione della donna e sull'aborto, nello specifico. Interessante, a mio avviso, la lettera delle compagne Madusso e Lazzaroni (Rinascita, n. 36).

In tale lettera è correttamente ribadita la necessità di inquadrare il problema-aborto all'interno della più generale condizione della donna caratterizzata dall'irrisolta «antinomia biologico-sessuale», dallo «sfruttamento» da parte del marito, dalla spersonalizzazione e mercificazione a tutti i livelli.

La donna, in altre parole, vive in una condizione che è unica, specifica, particolare, in quanto investe la globalità della persona e dei suoi rapporti sociali. Da ciò deriva che «la stessa uomo di sinistra non è ancora maturo per eliminare alcune discriminazioni. Non solo; lo stesso no-

Direttore

ALFREDO REICHLIN

Condirettore

ROMANO LEDDA

Relazione

Bruno Schacheri (redattore capo), Anello Coppola e Marcello Ferrara (interni), Fabrizio D'Agostini (economia e sindacato), Franco Bertone (esteri), Fabio Muzzi (cultura), Ottavio Cecchi (cultura e il Contemporaneo), Elana Galleani ed Elvira Trevisani (documentazioni).

Ruoriche: Mino Argentieri (civismo), Ivano Cipriani (televisione), Antonio Del Guercio (arti), Edoardo Padini (teatro), Bernardino Fanini (scienza), Luigi Pestalozza (musica), Mario Spinella e Gian Carlo Perretti (letteratura), Paolo Spriano (storia).

Segretario di redazione: Alberto Paoletti.

Gráfico: Francesco Italiani.
Direttore responsabile: Ottavio Cecchi.

Redazione: 00186 - Roma, via dei Polcechi 42, tel. 6983394 - 6790294.
Redazione: 20124 Milano, via Volturno 33, tel. 694078; Amministrazione: 20108 Milano, viale Fulvio Testi 75, tel. 6429851.

Editrice: «L'Unità» spa.

Registrato presso il Tribunale di